

CLICHÉ

Monitoraggio del Consiglio del pubblico



Puntate analizzate

19.10.2022 – NOIA

Ospiti in studio: *Mariarosa Mancuso*, critica cinematografica

Stefano Semeraro, giornalista

Ospite esterno: *Massimo Recalcati*, psicoanalista

Lettura tratta da: *Antologia di Spoon river* (La Collina) di Edgard Lee Master

Film: *Lost in Translation*

26.10.2022 – SOLDI

Ospiti in studio: *Christian Marazzi*, economista

Giovanna Bertazzoni, vicepresidente Arte XX e XXI sec., Christie's

Ospite esterno: *Federico Buffa*, giornalista

Lettura tratta da: *Furore*. di John Steinbeck

Film: *Margin Call*

02.11.2022 – BLUFF

Ospiti in studio: *Marco Lodoli*, scrittore

Federica de Rosa, giudice del Tribunale Federale

Ospite esterno: *Manuel Agnelli*, musicista e discografico

Lettura tratta da: *Il conte di Montecristo* di Alexandre Dumas

Film: *Un affare di famiglia*

09.11.2022 – PAROLACCE

Ospiti in studio: *Lorenzo Tomasin*, linguista e professore UNI Losanna

Maria Rita Parsi, psicoterapeuta

Ospite esterno: *Francesco Guccini*, cantautore e scrittore

Lettura tratta da: *La promessa*. di Friedrich Dürrenmatt

Film: *Bad Words*

CONTENUTI E FORMA

Il nuovo magazine culturale della RSI, della durata di circa un'ora, va in onda ogni mercoledì alle ore 21.55. Un primo ciclo di quattro puntate è stato trasmesso tra fine maggio a metà giugno 2022; la trasmissione è stata ripresa, dopo la pausa estiva, il 5 ottobre.

Autore e conduttore del programma è Lorenzo Buccella, affiancato dallo scrittore Tommaso Soldini e dalla musicista Camilla Sparkss.

Al centro di ogni puntata vi è un tema specifico: uno dei tanti che siamo abituati a considerare e interpretare quasi esclusivamente attraverso la lente del luogo comune; spesso infatti diamo per assodati alcuni concetti, attribuendo loro significati prestabiliti, che si configurano come altrettanti cliché.

Rovesciare i cliché e le interpretazioni stereotipate di cui molti concetti si ammantano: questo è l'intento degli autori del programma; provare cioè a ribaltare e superare le nostre immagini

mentali e ad affrontare questi temi da una diversa prospettiva, abbandonando le idee e i pregiudizi radicati nel nostro immaginario.

La trasmissione si snoda come un racconto che, tramite ottiche differenti e poco convenzionali, esplora un ventaglio di temi, come la pornografia, il bluff, la noia, le regole, le parolacce, e altro ancora. L'intento è quello di far emergere significati diversi, magari inaspettati, e di mettere a fuoco le contraddizioni che discendono dai tanti cliché che affollano la nostra contemporaneità.

Ogni puntata si configura come una sorta di viaggio di ricognizione, una ricerca che spazia tra vari generi ed espressioni artistiche: la musica, la letteratura, il cinema, il fumetto, nonché le mode e i vari tormentoni e meme sfornati con (estenuante) regolarità dal web.

L'approccio ci è sembrato nuovo, fresco e intrigante: non solo per le modalità con cui i vari temi vengono trattati, ma anche per quanto riguarda l'architettura della trasmissione nel suo complesso. Agli ampi spazi di riflessione in compagnia degli ospiti – tre per ogni puntata – si alternano i commenti di Lorenzo Buccella, che introduce il tema della puntata e i cliché che a questo tema si collegano, illustrandone da diverse angolature natura e contenuti. Al parlato del conduttore fanno da cornice, ma anche da complemento, immagini, suoni e filmati di vario genere che si susseguono a un ritmo rapido, a volte fin troppo rapido. Un affastellarsi di elementi visivi e sonori, in parte già visti (e quindi a loro volta già mutati in cliché) e in parte sorprendenti, ma nel complesso ben scelti e altrettanto ben montati. Ciò nonostante, non sempre è facile seguire e contestualizzare il messaggio nel suo insieme, né è sempre evidente intuire il legame che intercorre tra ciò che si ascolta e quanto appare sullo schermo. Tra i filmati proposti nelle puntate visionate c'erano anche alcuni interessanti e gradevoli spezzoni tratti dal ricco archivio della RSI (per esempio l'intervento di Giovanni Orelli in un TG nel 1990, l'intervista ad un contrabbandiere).

Su questo canovaccio di fondo si innesta Tommaso Soldini, che presenta e commenta brani tratti dai classici della letteratura. Prendendo spunto da trame romanzesche e/o figure letterarie entrate a far parte del nostro immaginario collettivo, Soldini mette in evidenza la relazione che intercorre tra le rappresentazioni letterarie e il luogo comune di cui di volta in volta si ragiona.

Bella e azzeccata la scelta delle musiche che accompagnano la trasmissione (ci è piaciuta in particolare *Rebel Rebel* di David Bowie); nelle puntate da noi visionate, ci è parso invece meno riuscito il contributo e il valore aggiunto per la trasmissione degli interventi di Camilla Sparkss e di DJ Toshka

Dopo ogni puntata, in terza serata, va in onda un film che riprende il tema. Una forma diversa di approfondimento, poiché dà modo di leggere e inquadrare in un modo differente il tema di ogni puntata.

CONDUZIONE

Buccella contestualizza i temi con un linguaggio per lo più raffinato, inanellando con sagacia concetti, significati, paradossi, osservazioni acute e calembour. Il suo è un parlato che oscilla - con arguzia e non senza una certa ironia - tra il letterario e il pop. I suoi sono commenti molto articolati, ricchi di riflessioni argute e di associazioni.

Il ritmo del parlato, sempre molto sostenuto, e una certa "densità" del testo, uniti all'accavallarsi degli stimoli visivi, fanno sì che a volte sia necessario uno sforzo per riuscire a seguire bene.

Il conduttore sa intrattenere i suoi ospiti in modo cordiale lasciando loro lo spazio per esprimere e formulare compiutamente idee, opinioni e valutazioni, senza mai sovrapporsi.

A noi è sembrato tuttavia discutibile il fatto di rivolgersi a tutti gli ospiti, senza distinzione di età e di ruoli, con un confidenziale "tu" (il che non è la prassi in RSI). Una familiarità a volte eccessiva e tutto sommato non adatta al contesto (si veda in proposito l'intervista alla magistrata Carla del Ponte, o all'ambasciatrice svizzera a Roma Monika Schmutz Cattaneo, per citare solo alcuni esempi in cui a nostro modo di vedere il "tu" appariva fuori luogo).

SCENOGRAFIA

La scenografia è piuttosto ricercata. La trasmissione viene registrata in un grande capannone industriale su due piani (a Noranco) arredato in modo minimalista e illuminato da luce soffusa. A questo spazio gli ospiti accedono con un ascensore, il che crea una certa attesa, contribuendo in modo efficace alla drammaturgia. Il continuo irrompere della luce di grandi schermi blu, che si accendono e si spengono, producono una sorta di lampeggiamento che si percepisce come interferenza più che come arricchimento scenografico: un effetto scenico non è sempre apprezzabile, poiché la conversazione richiede attenzione.

VALUTAZIONE CONCLUSIVA

Cliché è un format molto riuscito e originale; un magazine culturale brillante, ricco di spunti interessanti; un programma che - come del resto anche *La storia infinita* - risponde alle esigenze formulate dal CP nel recente documento relativo alla cultura nei media di servizio pubblico.

La scelta dei temi, il grado di approfondimento, le riflessioni degli/delle ospiti, nonché l'approccio creativo, autorevole ma mai pedante, fanno di *Cliché* non un programma di mero intrattenimento, ma un prodotto stimolante e innovativo. I vari temi vengono sviluppati in un modo inconsueto, e all'approfondimento viene lasciato uno spazio sufficiente per addentrarsi anche in territori scomodi, addirittura un filino perturbanti, scandagliandone anche i tratti meno prevedibili.

Gli ospiti sono scelti in modo appropriato: competenti e di notevole spessore, vengono sollecitati in modo intelligente. Il loro contributo consente di indagare da diverse prospettive concetti ampi e articolati e di guardare ai fenomeni con la giusta distanza, mettendone in luce la complessità.

Gli interventi di Tommaso Soldini, mai banali, costituiscono un complemento interessante e arricchente, che apre la strada a una diversa lettura del tema.

Indovinato ci è sembrato anche il recupero di testimonianze che provengono dal passato (riproposta di documenti tratti dalle teche RSI).

Nonostante il giudizio sostanzialmente positivo, il programma ha dei margini di miglioramento. La compresenza degli elementi sonori e visivi che si affacciano di continuo a fare da sfondo al parlato è, secondo noi, un elemento che alla lunga risulta poco efficace. Un turbinio di immagini e suoni - non sempre indispensabili, non sempre

funzionali al messaggio – che interferiscono di continuo, generando una sorta di frenetico ping pong che, se pure arricchisce la drammaturgia, di certo non favorisce la concentrazione. A volte c'è la sensazione del "troppo pieno": forse un po' troppo di tutto, e tutto in modo un po' troppo veloce. *Less is more*, come si usa dire. In questo caso forse alleggerire (o rallentare) non guasterebbe.

L'orario in cui va in onda *Cliché* (dalle 21.55 fin verso le 23.00) esclude presumibilmente coloro che abbandonano di regola la TV dopo l'emissione di prima serata. Benché la trasmissione possa essere recuperata a posteriori, il pubblico che non conosce il programma probabilmente non lo farà. Un peccato, perché *Cliché* è una trasmissione originale e piacevole che sfata il luogo comune (ormai divenuto un diffuso cliché!) che vuole che la cultura sia noiosa. La stessa considerazione vale, a maggior ragione, per la visione del lungometraggio; andarlo a ripescare è sempre possibile, ma sarebbe tutt'altra cosa.

In conclusione: *Cliché* è una trasmissione godibile, intelligente e di valore. Per certi versi persino audace poiché analizza con un approccio inconsueto e con notevole bravura aspetti centrali, ma non ovvi, della nostra contemporaneità proponendone un'interpretazione a volte obliqua o spuria, ma mai scontata. Insomma, un programma che prova a rovesciare i luoghi comuni, per scoprire che dietro ogni cliché si nasconde una realtà a volte ben più complessa.

DOMANDE

A chi si rivolge questo programma? Cosa vuole trasmettere? Qual è l'obiettivo, quale pubblico vuole raggiungere? Benché Cliché ci piaccia, ancora non troviamo una risposta a questa domanda. Non si intravede un vero e proprio filo rosso che lega una puntata all'altra...

Come mai anche questa trasmissione culturale viene proposta in seconda serata? Non è un modo di assecondare il cliché che vuole che la cultura non interessi il pubblico della prima serata?

Come si collocherà questa trasmissione nel futuro palinsesto? Si tratta di un progetto pensato per avere un seguito/uno sviluppo, o è invece un esperimento destinato a concludersi?